

n. 34 - gennaio-aprile 2011

# CHORALITER

Rivista quadrimestrale della FENIARCO  
Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali

## ALLA RICERCA DI SONORITÀ INEDITE

JONATHAN RATHBONE

## ARVO PÄRT E TÕNU KALJUSTE ALLO SPECCHIO

LA REALTÀ  
DELL'UTOPIA  
ASSEMBLEA NAZIONALE  
FENIARCO

## CONCORSI CORALI

REPERTORI, BANDI E APPLAUSI

**DONNE... DI CORI**  
UN GENERE TUTTO AL FEMMINILE





# CRONACHE DAL FUTURO

## EDIZIONE ESTATE 2022

di Carlo Pavese

*Cari cantori, direttori, compositori,*

*a un decennio esatto dal festival Europa Cantat XVIII, cominciato il 27 luglio 2012 con l'arrivo a Torino di migliaia di partecipanti d'ogni età e paese, cogliamo l'occasione per riflettere assieme sullo stato della coralità italiana e sui frutti generati da quell'evento negli anni a seguire.*

Forse qualcuno scriverà davvero un articolo nel 2022, ma non è ozioso provarci adesso, undici anni prima. Ci costringe a chiederci dove vorremmo dirigere il nostro mondo, fatto di persone che cantano e credono che sia importante farlo assieme, associandosi in un movimento più grande di ciascuno di noi. In questo senso non immagino Europa Cantat XVIII come un punto d'arrivo né di partenza, quanto piuttosto come una boa, la possibilità di una virata, favorita da un propizio soffio di vento. Propongo quindi in questa sede di guardare al festival da sette punti di vista e di osservazione che mi sembrano poter rivelare, dietro l'angolo

del 5 agosto 2012, una più lunga prospettiva di sviluppo e di crescita per i nostri cori.

Fin d'ora vi invito a usare la mail del festival ([info@ectorino2012.it](mailto:info@ectorino2012.it)) per sviluppare questa lista, per scrivere anche voi un paragrafo per l'articolo che pubblicheremo nell'estate del 2022.

**Rimozione delle barriere architettoniche.** Ogni luogo, fisico o virtuale, può ospitare un'espressione canora. Siamo avvezzi a considerare una chiesa o un bel teatro sedi ideali per un concerto corale, ma è giunta l'ora di invadere con le nostre voci musei, piazze, scuole, stazioni, periferie, e così anche schermi, youtube, cellulari, iPod...

La pratica corale è un'attività dall'immenso potenziale d'impatto sulla società; chi vive in piccoli centri lo sa bene. La scommessa è scatenare questo impatto nella più vasta scala della città e dei suoi spazi. Torino può essere un laboratorio in questo senso, con prove in strada, il canto aperto nelle piazze, la musica che sgorga spontanea sotto i portici, nei caffè, alla fermata di un autobus, unendo diverse abilità, etnie, fasce sociali e culturali, età, gusti, interessi.



**Rimozione delle barriere mentali.** Età, gusti, interessi, generi musicali, lingue, tipologia di cori, tradizioni, il festival è tutto ciò. La varietà, la diversità, e l'eguale dignità data a ciascuna forma d'espressione musicale e vocale può insegnare qualcosa a ciascuno di noi. Basta un po' di curiosità. Talvolta l'etichetta e le etichette imprigionano le nostre opinioni e le nostre scelte. Non sempre chi canta repertorio antico riesce a credere che si possa fare musica di qualità con il vocal-pop. Non sempre chi è appassionato di gospel è aperto a scoprire il gusto di un bell'arrangiamento popolare. E non sempre un patito di hip hop è disposto ad ammettere che cantare Brahms dia un vero godimento. A ogni buon conto, a chi preferisce andare sul sicuro, Europa Cantat offre un rassicurante programma che va incontro a ogni predilezione, ma nell'atelier di fianco, o nel giorno libero, magari come partner del proprio concerto, o dietro l'angolo mentre si passeggia, vi fa imbattere in qualcosa di nuovo e diverso, che sprigiona scintille di curiosità. E apre la mente.

**Innovo oggi, innovo domani:** apre la mente, il festival, perché è un laboratorio, dove sperimentare nuove forme e possibilità. Innovare è un processo indispensabile, inevitabile, ma difficile da condurre. Non può essere fine a se stesso, non nasce a tavolino, ma è libertà di provare e coraggio nel raccogliere successi e sconfitte. Europa Cantat XVIII concentra idee e spunti, pensieri e follia, tutto in dieci giorni e in pochi chilometri quadrati. Sta a noi far sbocciare e crescere negli anni a seguire ciò che seminiamo.

**Elogio della regione:** ciò che seminiamo è la ricchezza di una federazione di associazioni regionali. Ho avuto il privilegio di assistere a un'assemblea di Feniarco e mi ha affascinato il grande tavolo attorno al quale sedevano tutte le regioni d'Italia. Con accenti diversi, con diversi punti di vista, con diverse modalità di intervento, tutti costruivano lo stesso progetto e ognuno ragionava su quali elementi, mattoni, semenze poteva mettere a disposizione. Credo che la presenza attiva e propositiva a Torino di ciascun membro della nostra federazione potrà mostrare, prima di tutto a noi stessi, quale patrimonio di differenze e coesione rappresenti la coralità italiana.

**Maestro sarà lei! ...e lei! ...e anche lui!** La coralità italiana può trarre gran beneficio dalla crescita di nuovi maestri, e dall'aggiornamento dei direttori. Uscire dal proprio ambiente e andare a scoprire come si fa coro nel resto del mondo, è senz'altro un passo importante ma non sempre facile da compiere nella pratica. Il festival, col suo programma per direttori, esperti e novizi, porta l'Europa a casa nostra, riunisce in otto giorni un'incredibile quantità di personalità da incontrare, di spunti e prospettive da cogliere, di domande a cui trovare risposta, e di nuove domande da porre.

**Contemporanea • mente.** Porre di fronte, l'uno all'altro, tutti gli elementi dell'ecosistema musicale – compositore, direttore,



cantore, ascoltatore – aiuterà a sconfiggere infondati timori: di scrivere musica troppo difficile da apprezzare, di non saper gestire la partitura, di non essere in grado di cantarla, di non possedere parametri di giudizio nell'ascolto. L'obiettivo del programma per compositori è di creare un dialogo proficuo, favorire la migliore conoscenza reciproca, e anche abbattere la barriera che separa chi non scrive *mai* e chi scrive

## La pratica corale è un'attività dall'immenso potenziale.

*esclusivamente* per la coralità amatoriale. Importanti autori d'oggi comporranno per la prima volta per cori non professionali, e si confronteranno con i loro colleghi invece "specializzati". Chissà se nel 2022 sarà più contemporanea la nostra mente?

**Base per Altezza, ma soprattutto Profondità:** mente il direttore che schernendosi afferma «tanto il mio coro non ce la fa!». Nasconde così una sua difficoltà. Il problema è che pensa bidimensionale. E altrettanto fa il suo tronfio collega che lo guarda dall'alto in basso. Le coordinate del nostro spazio ci raccontano di una sana e diffusa coralità di base, che costituisce le fondamenta del nostro sistema. È importante che essa si ponga in una prospettiva di crescita, ma non tanto verso una presunta altezza di livello, quanto in profondità nel fare le cose.

Il festival insegna che anche chi non è attrezzato per i repertori più impegnativi può fare musica con amore, con cura e con soddisfazione. Quando il "come canto" conta più del "cosa canto" comincia inevitabilmente un cammino che ci porta a costruire e progredire.

E comincia la rimozione delle barriere.